La manifestazione al Massimo di Palermo

Gridano «Avola» alla gente bene

PALERMO — Un momento della manifestazione di protesta dell'altra sera, sulla scalinata del Teatro Massimo, in occasione dell'inaugurazione della stagione lirica a Palermo Numerosi giovani hanno inseguito gli eleganti spettatori della «prima» gridando «Avola!»

L'opera di Busoni al «Verdi» di Trieste

«La sposa sorteggiata» non cerca la popolarità

E' tutta avvolta in un clima culturale che va continuamente decifrato per essere inteso — Una pregevole edizione

Dal nostro inviato
TRIESTE, 11

Dopo la prima del 1966 a Firenze, per il centenario della nascita di Ferruccio Busoni, *La sposa sorteggiata* è stata ripresentata nella bella sala triestina del Teatro Verdi Successo di stima, dovuto anche alla buona esecuzione, e sala semivuota alla seconda serata anche per colpa della «bora» Forse ha ragione Edward Dent questa opera, data ad Amburgo nel 1912, nonostante i periodici tentativi di riportarla in vita non è destinata alla popolarità affascina i musicisti ma è «troppo complessa nella musica e nella psicologia» per piacere alla gente normale In Italia, poi, dove rimase ignorata per oltre mezzo secolo, anche la sua carica polemica è andata persa col tempo

La sposa sorteggiata nelle intenzioni di Busoni avrebbe dovuto essere la prima mossa di una battaglia contro il «verismo» dominante La proposta, cioè, di un'opera buffa che fosse «più seria della *Cavalleria*» E qui sta il primo errore *La sposa* è troppo seria e soprattutto troppo carica di riferimenti a una cultura estranea all'Italia

Per reazione alla sentimentalità piccolo borghese dominante all'inizio del secolo Busoni si rifà al romanticismo magico di Hoffman in cui la vita quotidiana è immersa nel fantastico La favola è quella dell'amore del pittore Edmondo per una ragazza, Albertina figlia di un consigliere di commercio e promessa sposa a un altro consigliere, Thusman, maturo e sciocco La trama semplice, ambientata su uno sfondo di piccola borghesia berlinese del 1820, si complica per l'intervento di due stregoni Leonardo e Manasse uno buono e uno cattivo, che a forza di prodigi soprannaturali, sconvolgono la modesta realtà

L'amore di Albertina e di Edmondo resta un sogno meraviglioso, interrotto nel momento in cui si adempie, perchè Edmondo andrà a Roma per imparare la sua arte e non tornerà più

La verità vista in uno specchio deformato, sommersa tra apparizioni fantasmagoriche, è quella del romanticismo tedesco del primo Ottocento Busoni la complica con una serie di richiami, vicini e lontani, sul terreno musicale Leonardo è una specie di Hans Sachs che aggiunge la magia alla saggezza Nel duetto tra i due innamorati sentiamo la chiara citazione del *Tristano e Isotta*, mentre lo sfondo del loro primo incontro è la marcia rossiniana del *Mosè* intonata dalla banda Verdi, quello del *Falstaff* fa capolino più volte e presta a Manasse l'atmosfera dell'antro della strega del *Ballo in maschera*

Queste citazioni più o meno romantiche vengono poi immerse in un contesto antiromantico in cui si dissolvono i consueti rapporti sonori la linea melodica si fa sfuggente, l'«aria» tradizionale viene ad un tempo ristabilita e rotta all'interno l'armonia tende verso confini inesplorati Proprio come a storia nel testo di Hoffman, il piacevole mondo dei suoni dell'opera italiana è riflesso in uno specchio sonoro deformante, raggelato e caricaturato

Busoni, cioè, raggiunge per conto proprio quella rottura con la tradizione che gli espressionisti tedeschi e a scuola di Schoenberg vanno perseguendo nei medesimi anni Ma nel medesimo tempo si sforza di inserire la novità nel quadro dell'opera italiana classica, settecentesca Di qui una contraddizione che riuscirà ad imporsi nelle opere successive (la *Turandot* l'*Arlecchino*) ma che nella *Sposa sorteggiata* appare in modo stridente

L'opera contiene pagine di straordinaria bellezza e di sorprendente invenzione (l'incontro nel parco, le magie di Leonardo e Manasse, lo stagno — non lontano da quello di Wozzeck — l'aria del sogno di Albertina, tutti i brani sinfonici) ma non si compone in un assieme uniforme E' vecchia e nuova ad un tempo, troppo seria per riuscire buffa, troppo piacevole per raggiungere un vero grottesco E soprattutto è tutta «di testa» tutta avvolta in un clima culturale dall'espressionismo a Chagal, che va continuamente decifrato per venire inteso Ciò che come si diceva prima, è l'antitesi di una possibile popolarità

Tuttavia proprio perchè *La sposa sorteggiata* rappresenta una tappa di notevole significato nella storia della musica ed è a suo modo affascinante essa va data ed è gran de merito di Trieste averla ripresa in un'edizione come dicevamo di prim'ordine scene fantasiose e intelligenti di Mischa Scandella (un po' sovraccariche qua e là) regia vivace di Giovanni Poli in cui solo i giochi di prestigio riesono talvolta approssimativi, direzione energica anche se poco sfumata di Ferdinando Previtali che ha avuto a disposizione un'ottima compagnia Herbert Handt Antonio Boyer, Giorgio Tadeo ognuno a suo modo bravissimo nelle parti dominanti di Thusman Leonardo e Manasse, Nicoletta Panni e Ugo Benelli gentili innamorati, Renato Ercolani spiritoso barone e Giuseppe Zecchillo bravo ma troppo occupato di sè per creare un personaggio Gli applausi non sono mancati

Rubens Tedeschi

Il primo spettacolo della Comunità dell'Emilia-Romagna

Preso di contropiede il qualunquismo di Aristofane

La rielaborazione degli «Uccelli», curata da Dal Sasso, è stata presentata a Carpi e sarà portata in tournée nella regione

Dal nostro inviato
CARPI, 11

Ed eccoci ad una prima verifica — il momento del palcoscenico — dell'attività della Comunità teatrale dell'Emilia Romagna creata a Modena nell'ottobre scorso Dopo alcune settimane di prove nella cittadina emiliana dopo alcune settimane di vita comunitaria in cui si sono sperimentate forme di convivenza di una compagnia teatrale diversa da quelle tradizionali, in ogni campo, il prodotto, il risultato di questo lavoro è stato comunicato al pubblico del Teatro Comunale martedì in anteprima e ieri in prima nazionale Abbiamo assistito all'anteprima con platea e palchi gremiti di un pubblico di invitati lavoratori studenti intellettuali della zona tra cui una buona percentuale di gente che non era mai andata a teatro

La rappresentazione è liberamente costruita sul testo di Aristofane *Gli uccelli* che la critica indica come la migliore commedia dello autore greco Essa risale al 414 avanti Cristo ed è sempre stata considerata soprattutto, sia pure con i sottili legami che la rapportano alla situazione politica di Atene in quegli anni una felice esplosione di fantasia Nucleo della favola aristofanesca è la fondazione di una città degli uccelli chiamata Nefelecoccigia da parte di due cittadini ateniesi fuggiti dalla loro città di cui non sopportano più la vita affannata tra processi, debiti, diatribe politiche I due Pistetero ed Evelpide (che significano *Buon amico* e *Sperabene*) si alleano con gli uccelli ne condividono l'esistenza (spuntano loro anche le ali) e rivendicano contro quelo degli dei il loro primato

Vari rappresentanti degli uomini rimasti in città vengono a Nefelococcigia disturbatori emeriti gente da respingere e così è Ma arrivano anche vari rappresentanti degli dei irritati perchè la città degli uccelli stando tra Terra e cielo impedisce al fumo dei sacrifici di giungere agli Altissimi Discussioni e patteggiamenti e nozze finali di Pistetero, che è riuscito a far trionfare la supremazia degli uccelli sugli stessi dei, con la Regalità

Questa favola è stata dunque rielaborata per la Comunità teatrale dell'Emilia Romagna, da Rino Dal Sasso al di sotto della esplosione fantastica, il riduttore traduttore ha letto giustamente ci pare, il contenuto di fondo che è qualunquistico In Aristofane i due ateniesi cercano una evasione individualistica ai presunti mali della città, e il loro atteggiamento è quello di due misoneisti misantropi, e lo stesso conflitto con gli dei al di là della invenzione comica non ha nulla di eversivo esso punta a satirizzare proprio le discussioni filosofico politiche che in Atene ponevano allora in causa tutta l'intera religiosità ellenica Della quale Aristofane vagheggiava l'antico monolitismo la lontana solidità insindacabile

Bene Dal Sasso ha inteso dunque in un certo senso prendere di contropiede Aristofane Pistetero ed Evelpide diventano nella sua riduzione due borghesi *che non fuggono la città*, ma che anzi vogliono costruirne una tra gli uccelli con gli stessi criteri di autoritarismo di oppressione di condizionamento morale e intellettuale che vigono tra gli uomini La favola diventa insomma, la conquista del potere e l'instaurarsi di una specie di dittatura tra esseri prima liberi viventi allo stato di natura Con gli dei si mette in atto un rapporto di complicità la religione viene introdotta tra gli uccelli proprio come strumento di dominio

Quelli che in Aristofane erano noiosi disturbatori cittadini sopraggiungenti diventano anch essi qui degli invadenti strumenti di potere il poeta buffone l'architetto urbanista che vuole costruire case a misura degli uccelli, e sono gabbie il giornalista oratore con modi e cadenze dannunziane la spia del regime I due borghesi sono ribattezzati Candido e Bonaventura nomi appahejipnbi ad una favolosità positiva usati qui in chiave d'ironia, la città degli uccelli si chiama Asteroide, un tocco di fantascienza

La «bearbeitung» cioè la rielaborazione, di Rino Dal Sasso è forse un po audace, ma tutto sommato anche legittima, tanto più che sfocia in un testo che ci è parso assai fruibile, ricco di umori, percorso da una sua polemica Forse questa sua «favola del potere», in nome di una pur persistente fedeltà allo svolgimento della favola aristofanesca rimane un po' circoscritta all'evento narrato propone cioè in sostanza una tematica un po' generica

Ebbene su questo materiale, Cobelli, regista, e gli attori della Comunità hanno costruito uno spettacolo assai complesso, in cui convergono numerosi piani interpretativi ed estetici Esso assume vistosamente tanto per cominciare i moduli rappresentativi del Living Theatre gestualità esasperata largo uso di fonemi che sono solo segni di stati psicofisici invasione della platea, utilizzazione dello spazio scenico

C'è anche Grotowski, dentro si vedano le scene di tortura di crudeltà (l'attore uccello impalato, l'altro messo in graticola)

Ora, l'uso di questi modelli è ovviamente legittimo, anche se non può andare esente dal sospetto di imitazione alla moda (ormai non si vede quasi che questo, a teatro)

C'è poi una osservazione di fondo perchè tutto è immerso in un buio macabro? Gli uccelli, nello spettacolo, hanno una sigla rappresentativa funebre sembrano esseri della notte primordiale Allora non si capisce come si configuri l'operazione dei due borghesi, che li opprimono con la *loro* città ci pare che, stando alla favola esposta, gli uccelli dovrebbero essere caratterizzati da una nettezza naturale da una luminosità vitale che i due uomini coartano e sopprimono Altrimenti, se sono come appaiono, un solo coacervo di materia primeva verrebbe fatto di dire che la dittatura umana finisce *anche* con l'incivilirli Ma la scena in cui vengono distribuiti gli abiti svolta in luce, è invece ben significativa in senso opposto nel senso giusto Ed è una scena assai bella ce ne sono molte altre, di sequenze riuscitissime, come quella della imposizione della religione

Trucchi, costumi, movimenti intonazioni, risvolti ironici, tutto porta il marchio della fantasia scatenata, un po' barocca, di Cobelli Lui e i suoi attori corresponsabili dello spettacolo, tra cui citiamo Virginio Gazzolo (Candido) Cesare Gelli (Bonaventura) Graziano Giusti (in tre ruoli servo dell'upupa, poeta e dio Tribacco) Carlo Montagna (l'architetto su sedia a rotelle occhiali neri come un «cattivo» dei fumetti), Alberto Rossatti (l'upupa) Massimo Castri (in due ruoli), Edmonda Aldini, che è una scatenata corifea, il cui discorso ispirato al materialismo lucreziano, i cui appelli contro gli dei sono resi con notevole efficacia con vigore polemico trascinante, e tutti gli attori uccelli (tredici giovani che danno prova di alto impegno) tutti contribuiscono comunque a creare un fatto di teatro di sicuro interesse suscitatore di discussioni Anche sul rapporto di esso coi suoi destinatari che sono in linea programmati ca i lavoratori emiliano romagnoli A Carpi, intanto, la udienza attenta e partecipe, e i suoi applausi hanno dato felicemente l'avvio alla tournée regionale

Arturo Lazzari

La commedia di Guaita a Pistoia

Ernestone tra i fascisti in camicia bianca

Dal nostro inviato
PISTOIA, 11

La compagnia del Teatro Stabile di Torino ha presentato al Manzoni di Pistoia in prima nazionale Il grosso Ernestone *di Giovanni Guaita vincitore del Premio Vallecorsi 1967 satira violenta di questi ultimi quarant'anni, denuncia severa di una società che ha conservato tutti i mali del fascismo anche se l'angolazione usata dall'autore rende incompleta una immagine estremamente composita nella quale alle tare ereditarie e nuove si dovrebbe contrapporre la forza della rivolta dell'iniziativa e della contestazione non solo di coloro che venticinque anni fa vollero un'Italia diversa e che nonostante le amarezze e le delusioni la vogliono ancora, ma anche di chi in questi stessi anni si è affacciato alla ribalta della vita nazionale*

Ernesto Paoloni è «il grosso Ernestone» una sorta di «Deus ex machina» dello spettacolo che ci guida in questo viaggio nient'affatto ipotetico attraverso quarant'anni di vita italiana un individuo ingenuo candido onesto, capace solo di vegetare all'ombra di chi è più furbo di lui e sa cogliere le occasioni convinto così di servire il proprio paese ed i propri ideali Ernestone insieme con l'inseparabile amico Ernestino passa attraverso il fascismo attraverso la guerra attraverso la Resistenza, per approdare all'Italia del dopoguerra alla Repubblica a quel paese nuovo che egli aveva sognato e che si accinge a costruire Il sogno ohimè non tarda però a svanire Di delusione in delusione Ernestone si rende conto che i veri fascisti sono sempre stati in camicia bianca e che ancora oggi sono presenti e comandano con la forza dei capitali accresciuti moltiplicati, con il peso delle industrie che non si toccano con il loro stesso passato che, nel trascorrere del tempo non solo viene sempre più «dimenticato», ma diventa addirittura una sorta di passaporto che li inserisce nella «nuova Italia» quasi senza soluzione di continuità

Ernestone intanto vive sempre più all'ombra di Ernestino — dal quale riesce ad ottenere qualche briciola — ormai onorevole sempre più importante nel «Partito di Centro» (i cui connotati sono facilmente assimilabili a quelli della DC) sempre più «oppresso» dagli enti da amministrare fin quando scoppia lo scandalo Ernestino viene travolto ed Ernestone — che forse poteva salvarlo e non l'ha fatto — comincia a comprendere che può fare qualcosa di più che vegetare all'ombra dei «notabili» può cercare di divenire lui stesso «notabile»

La conclusione presentata al Manzoni, però è soltanto una delle due prospettate dall'autore La seconda a nostro parere assai più valida, e forse più amara ma senz'altro più positiva Essa infatti, ci presenta Ernestone che passa su una strada con un ombrelluccio, cercando di scavalcare le pozzanghere, e che, mentre attende un autobus, articola la breve frase «E' questa l'Italia, è tutta qui?» Fuori scena, intanto, si accavallano gli annunci di partite di calcio, di guerre, di sciagure, di festival

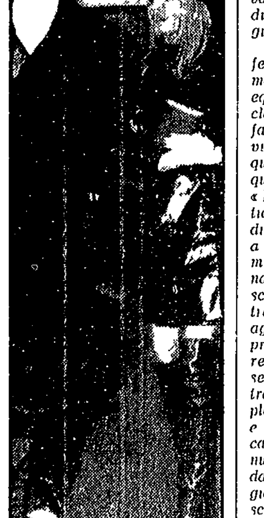
In sostanza Guaita ci ha offerto un'opera pregevolissima, la quale evidenzia senza equivoci la continuità di una classe dirigente che volle il fascismo, che ad esso sopravvisse e che ci ha regalato questo secondo ventennio del quale, facendo perno sul «Partito di Centro», ha articolato di volta in volta le diverse soluzioni a destra ed a sinistra che le hanno permesso di continuare a governare fra gli intrallazzi, gli scandali le porcherie, mentre agli antichi problemi si aggiungevano i nuovi sempre più acuti Ciò che l'autore non ci ha dato, quindi senza farcelo nemmeno intravedere, è il quadro completo di un'Italia la quale non è fatta soltanto di arrampicatori, profittatori o di ingenui ma è costituita anche da gente che lotta e che ogni giorno acquisisce quella coscienza e quella forza di reazione che forse, mancano ad Ernestone

I tre atti di Giovanni Guaita sono stati presentati in maniera dignitosa, anche se forse un po' bozzettistica e disuguale, con alcune intuizioni ingegnose quale ad esempio quella di Ernestone che elenca la quantità dei problemi irrisolti, mentre il trascorrere degli anni è scandito dalle diverse maternità della moglie Forse la regia di Massimo Scaglione ha marcato troppo gli accenti caricaturali del primo atto (per la verità il più stanco anche nell'economia dell'opera) che è risultato inferiore agli altri due anche sul piano scenografico peraltro sostenuto dalle intelligenti soluzioni prospettate da Emilio Barone Molto bravi gli attori, anche se forse sarebbe stata necessaria una guida più rigorosa Si sono distinti in particolare l'ottimo Franco Alpestre che era il candido Ernestone Giovanni Moretti che ha dato corpo ad un frenetico Ernestino Alberto Ricca che ha rivestito i panni del giudice Pivetta e tutti gli altri Anna Bonasso Franco Vaccaro Elena Magoja Mario Brusa, Tiziana Tosco

Lo spettacolo viene ripreso questa sera a Firenze al Rondò di Bacco, nel quadro del primo ciclo presentato dal gruppo «Ouroborus»

Renzo Cassigoli

BB a Londra con il nuovo accompagnatore



LONDRA, 11

Brigitte Bardot è arrivata a Londra per la prima del suo ultimo film, «Shalako» Ai giornalisti non ha voluto fare dichiarazioni in merito ai contrasti matrimoniali con l'industriale tedesco Gunther Sachs

Secondo un giornale di Londra, prima di partire da Parigi, Brigitte Bardot aveva dichiarato che il suo matrimonio è finito e che sia lei, sia suo marito, sono decisi a divorziare

Nella foto Brigitte Bardot insieme con il suo nuovo accompagnatore Patrick Gillies, all'aeroporto di Londra

Protesta a Terni per «Berretti verdi»

TERNI, 11

Anche a Terni si sono avute manifestazioni di protesta contro la programmazione del film *Berretti verdi*

Decine di giovani appartenenti al Movimento studentesco hanno distribuito nelle scuole volantini in cui si stigmatizza la posizione di parte del film programmato al teatro Modernissimo

Nel pomeriggio gruppi di cittadini con cartelli inneggianti al Vietnam libero si sono posti davanti al locale per una pacifica manifestazione di protesta

l'Unità l'Unità l'Unità ABBONAMENTI ABBONAMENTI 1969

PIU' ABBONATI A l'Unità PIU' VITTORIE PER IL SOCIALISMO

Con l'abbonamento annuo e semestrale a 7, 6, 5 numeri settimanali l'UNITA' vi invia in omaggio una nuova raccolta «LE NOVELLE E I RACCONTI» di Guy de Maupassant riccamente illustrato dai migliori artisti francesi della fine dell'Ottocento.

• si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzato a l'UNITA' - Viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano o sul conto corrente postale N 3/5531 (allo stesso indirizzo)

• si può effettuare alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'UNITA'»

Tariffe d'abbonamento annuo a l'UNITA

Sostenitore	L 30 000
7 numeri settim.	18 150
6 numeri senza domenica o lunedì)	15 600
5 numeri (senza domenica e lunedì)	13 100

RAI TV

preparatevi a...

Arriva Fernandel (TV 1° ore 21)

Ha inizio stasera un ciclo di sei telefilm, prodotti in collaborazione dalle Tv italiana e francese, protagonista Fernandel Il comico francese, che ebbe alcuni anni fa grande popolarità internazionale, è stato anche protagonista di alcuni film italiani, tra i quali quelli di Peppone e Don Camillo (il successo dei quali si riverberò anche sui Caroselli interpretati da Fernandel insieme con Gino Cervi) Il personaggio fisso cui Fernandel darà vita sarà quello di Fernando, un uomo modesto che varie circostanze mettono in terribile imbarazzo La vicenda dell'episodio di stasera, intitolato «La notte delle nozze», parte da uno spunto usato più volte da molti narratori quello di un uomo che, durante una cerimonia di nozze, rovina il proprio abito da cerimonia ed è costretto a ricorrere a mille espedienti per uscire dal disagio nel quale la circostanza l'ha cacciato Accanto a Fernandel sono attori di secondo piano come spesso avviene, serie come queste puntano soprattutto sul mattatore Regista è Camillo Mastrocinque, anziano uomo del mestiere, confezionatore di innumerevoli pellicole commerciali

Cinema inglese (TV 2° ore 21,15)

«Il giro del mondo» di Glauco Pellegrini approda stasera al cinema inglese, del quale ci verrà offerta una selezione che includerà sequenze da opere famose come l'«Amleto» interpretato e diretto da Olivier, «Breve incontro», «Tom Jones», «L'uomo di Aran», «Whisky e gloria», «La signora omicidi» Il discorso sui commenti musicali dovrebbe avere stasera una maggior consistenza, dal momento che il contributo di compositori tra i più importanti al cinema inglese è stato rilevante Tra l'altro, ascolteremo le musiche di Addison per Tom Jones, che ricevettero l'Oscar Presentatrice se così si può chiamarla, di questa puntata, sarà ancora Patrizia Vallurri

L'opera di Pavese (TV 2° ore 22,30)

Un ampio servizio sarà dedicato da «Zoom» alla opera omnia di Cesare Pavese, recentemente pubblicata da Einaudi L'edizione comprende anche alcuni inediti giovanili «Zoom» presenterà anche due nuove puntate delle inchieste sulla donna nel mondo e sullo spettacolo nel mondo Per la prima, Pintus ci parlerà della donna inglese, per la seconda Olmi ci parlerà del teatro e del cinema in Algeria Infine ci verrà dato un resoconto, speriamo non troppo addomesticato, del polemico convegno con gli umoristi, organizzato dalla Rai a Torino

Due opere del '700 (Radio 3° ore 19,15)

Dall'Auditorium di Napoli, per l'Autunno musicale napoletano, vengono trasmesse due opere del '700 «La Dirindina» di Domenico Scarlatti e «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia» di Domenico Cimarosa Dirige il giovanissimo maestro Riccardo Muti Tra gli interpreti sono Maddalena Bonifacio, Valeria Mariconda, Elena Zilio, Paolo Montarsolo, Bruscantini e Bonisolli Esegue la orchestra «Alessandro Scarlatti»

programmi

TELEVISIONE 1°

10,30 SCUOLA MEDIA
11,30 SCUOLA MEDIA SUPERIORE
12,30 SAPERE
13,00 IL MONDO IN TRENO
13,25 PREVISONI DEL TEMPO
13,30 TELEGIORNALE
15,00 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17,00 IL TEATRINO DEL GIOVEDI'
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 STASERA FERNANDEL
22,00 TRIBUNA SINDACALE
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 IL GIRO DEL MONDO
22,30 ZOOM

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,30 Corso di lingua francese 7,10 Musica stop 8,30 Le canzoni del mattino, 9,10 «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti 9,45 Orchestra diretta da Vittorio Sforzi 10,05 La Radio della musica 11,30 Antologia musicale 13,15 La Corrida 14,00 Trasmissioni regionali 14,15 Zibaldone italiano, 16,00 Programma per i ragazzi 16,30 Canzoni napoletane 17,10 Per voi giovani 19,13 «La signorina Mignon» romanzo di H. de Balzac 19,30 Luna park 20,15 Operetta edizione tascabile 21,00 Concerto del quintetto Smetana 21,45 Orchestra diretta da Joe Hamel 22,00 Tribuna sindacale Dibattito tra i Rappresentanti dei Lavoratori e degli Imprenditori

SECONDO

Giornale radio ore 6,25, 7,30, 8,30 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,00, 24,00, 6,00 Prima di cominciare 7,45 Signori l'orchestra 8,40 Album musicale 10,00 «La prodigiosa vita di Gioacchino Rossini» (11) 10,40 Elena Zareschi presenta La dama di compagnia 11,11 Le canzoni degli anni 60 12,20 Trasmissioni regionali 13,00 Incoscientemente tua 13,35 Milva presenta Partita doppia 14,05 Juke box 14,45 Novità discografiche 15,15 Mezzosoprano Teresa Berganza e baritono Robert Merrill 16,00 Meridiano di Roma 16,35 La discoteca del Radiocorriere, 17,13 Pomeridiana 17,35 Classe Unica 18,00 Aperitivo in musica 19,00 Un cantante tra la folla 19,50 Punto e virgola 20,01 Fuorigioco 20,11 Caccia alla voce 21,00 Italia che lavora 21,10 Fantasia musicale 22,10 Incoscientemente tua 22,40 Novità discografiche inglesi 23,00 Cronache del Mezzogiorno

TERZO

Ore 10,00 F Mendelssohn Bartholdy P I Ciaikowski 10,45 F A Bonporti 11,00 Ritratto di autore Alban Berg 12,10 Università Internazionale 12,20 C Regamey A Casella 12,55 Antologia di interpreti 13,30 Musiche cameristiche di Edvard Grieg 15,30 Corriere del disco 16,30 C Debussy 17,00 Le opinioni degli altri 17,20 Corso di lingua francese 17,45 L Childs 18,00 Notizie del Terzo 18,15 Quadrante economico 18,30 Musica leggera 18,45 Pagina aperta 19,15 «La dirindina» musica di D Scarlatti «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia» musica di Domenico Cimarosa 22,00 Il Giornale del Terzo 22,40 Rivista delle riviste